

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Fulvio Basteris

Diffusione Testata
n.d.

INDAGINE SUL CAMPO

Per i coltivatori piemontesi l'Ogm non è più un tabù

Le colture geneticamente modificate sono in commercio nel mondo da 16 anni. Nella nostra regione cresce l'interesse

MASSIMILIANO SCIULLO

Piemonte e Ogm, istruzioni per l'uso. Quando si parla di questo argomento, scatta spesso il meccanismo mentale che da sempre accompagna i tabù veri e propri: si alza un muro, quasi aprioristico, che ricaccia la discussione in un angolo. Eppure è dal 1996 che, nel mondo, gli «organismi geneticamente modificati» (la stessa definizione, forse, contribuisce a demonizzare il fenomeno) sono in commercio.

PERMESSO In Italia esiste una legge del 2005 ma le singole regioni hanno preso tempo

Mentre la coltivazione, dopo anni di crescita a doppia cifra, nel 2010 ha raggiunto i 150 milioni di ettari in tutto il globo. In Europa, a fare la parte del leone è la Spagna, anche se fino all'anno scorso l'unica coltura ammessa dall'Unione Europea era il mais Bt, resistente agli insetti. In Italia, esiste una legge che ammette la coltivazione Ogm dal 2005, ma la disposizione riserva alle singole regioni di decidere in materia e, negli ultimi sei anni, ha trionfato l'arte di temporeggiare.

Per capire in concreto l'opinione che i coltivatori hanno su questi argomenti, Agroinnova - il centro di competenza per l'innovazione in campo agroambientale dell'Università di Torino - ha condotto un'indagine, coinvolgendo direttamente gli addetti ai lavori. Un sondaggio cui hanno aderito la Cia e Confagricoltura. Ne è emerso che, nella nostra regione, quello degli Ogm non è certo un tema sconosciuto. Anzi: il 77% degli agricoltori ha dichiarato di conoscere il significato del termine Ogm e il 92% di questi ne ha dato la definizione esatta. Le tipologie di colture geneticamente modificate più conosciute dagli agricoltori piemontesi sono state il mais (48%) e la soia (32%). In particolare, il mais geneticamente modificato è noto al 90% degli agricoltori piemontesi. Tra gli agricoltori piemontesi, il 48% si è ritenuto informato sugli Ogm e il mezzo di informazione più utilizzato per

informarsi su questa tematica è stata la televisione (54%). Inoltre, il 92% degli agricoltori piemontesi ha detto che sarebbe favorevole ad avere accesso ad informazioni non di parte sugli Ogm. Per quanto riguarda la sperimentazione in campo sugli Ogm, il 66% degli agricoltori piemontesi ha affermato di essere favorevole. In merito alla coltivazione del mais geneticamente modificato, il 56% degli agricoltori piemontesi sarebbe propenso a coltivarla. Il 58% degli agricoltori piemontesi sarebbe, inoltre, favorevole all'introduzione in commercio di varietà di mais resistenti a funghi patogeni. Tra i vantaggi che potrebbe avere la coltivazione del mais geneticamente modificato, gli agricoltori piemontesi hanno indicato una maggior resa (52%), una riduzione degli attacchi da parte di agenti nocivi (57%), un minor impiego di insetticidi (67%) e una diminuzione dei livelli di micotossine (65%). Tra gli svantaggi che potrebbe avere la coltivazione del mais geneticamente modificato, secondo gli agricoltori piemontesi, ci sarebbero invece la riduzione della biodiversità (83%), l'impollinazione incrociata (59%), misure troppo severe per garantire la coesistenza (64%), maggiori costi per garantire la coesistenza (83%) e il difficile collocamento del prodotto, a causa della contrarietà dei consumatori (91%).

Restano tuttavia dubbi sulla coesistenza: solo per il 9% degli agricoltori piemontesi sarebbe possibile garantirla, tra coltivazioni «originali» e modificate, mentre il 47% ha affermato che non sarebbe possibile e il 44% non ha indicato un'opinione a riguardo. Secondo il 28% degli agricoltori piemontesi, se fossero introdotti in Italia, gli OGM metterebbero a rischio l'agricoltura convenzionale, mentre per il 17% questo metodo di produzione non verrebbe danneggiato e il 54% degli agricoltori non ha espresso un'opinione in merito.

Curiosamente, una posizione ancora più aperta è stata offerta dai «colleghi» veneti e i friulani. Dai risultati del sondaggio condotto su agricoltori di queste regioni, è emerso che tutti

IL SONDAGGIO

77%

La percentuale di agricoltori piemontesi che dice di conoscere gli Ogm (il 92% ne fornisce la definizione corretta)

48%

Il mais risulta essere la tipologia di coltura Ogm più conosciuta dai coltivatori della nostra regione

92%

La percentuale di agricoltori piemontesi che sarebbe favorevole a informazioni non di parte sugli Ogm

66%

I coltivatori favorevoli alla sperimentazione in campo degli Ogm

gli agricoltori hanno già sentito parlare di Ogm. Le colture geneticamente modificate più conosciute sono state il mais (42%) e la soia (29%). In particolare, il mais geneticamente modificato è conosciuto da tutti gli agricoltori. Ma soprattutto, il 93% degli agricoltori sarebbe favorevole ad avere accesso a informazioni scientifiche non di parte sugli Ogm. L'87% degli agricoltori ha indicato di avere un atteggiamento favorevole nei confronti degli

tati scientifici, il legislatore e in particolare le Regioni potrebbero decidere riguardo alla coltivazione di Ogm».

DUE SU TRE Il 66% degli intervistati dichiara di essere favorevole alla sperimentazione

Ogm, mentre l'8% si è ritenuto contrario. Il 93% degli agricoltori si è dichiarato favorevole riguardo la sperimentazione in campo sugli Ogm, la coltivazione del mais geneticamente modificato, la sperimentazione in campo sul mais geneticamente modificato e l'introduzione in commercio di varietà di mais resistenti a funghi patogeni.

«Complessivamente, dai risultati del sondaggio - commenta Maria Lodovica Gullino, direttore di Agroinnova - è emerso un elevato grado di conoscenza degli Ogm e del mais geneticamente modificato. Speriamo che presto, in Italia, sia consentita la sperimentazione in campo. Sulla base dei risul-

